



## IL PALAZZO DELLA CITTÀ BASSA

**Durante l'età del Bronzo Tardo** l'acropoli di Qatna era dominata dal monumentale complesso del Palazzo Reale, che, come hanno dimostrato le ricerche condotte dalle Missioni italiana e siriana, era circondato da un sistema di edifici pubblici periferici con caratteristiche palatine. Questi complessi architettonici di dimensioni e verosimilmente anche funzione diversa cingevano il Palazzo Reale formando una cintura di palazzi ausiliari, nei quali venivano probabilmente dislocate attività cerimoniali, amministrative, produttive e residenziali dei membri

della famiglia reale o dei grandi dignitari di corte. Il meglio conservato di questi edifici palatini periferici è il Palazzo della Città Bassa, costruito su un piccolo rilievo marginale dell'acropoli che si estende fin nella città bassa settentrionale. L'edificio, il cui scavo non è ancora terminato, era ubicato circa a metà strada fra il Palazzo Reale e la porta settentrionale della città. I suoi limiti sono ancora sconosciuti, eccezion fatta per il lato meridionale, nel quale si aprivano due ingressi. Sulla base dei materiali archeologici in esso rinvenuti, l'utilizzo dell'edificio, del quale sono stati per ora portati

alla luce 65 ambienti, può essere datato fra il XVI e il XIV secolo a.C., quando, probabilmente contestualmente alla distruzione del Palazzo Reale, esso fu abbandonato. **Il Palazzo della Città Bassa è un esempio caratteristico** dell'architettura palatina della Siria interna della tarda età del Bronzo, come indicano gli elementi distintivi della sua planimetria e della sua tecnica costruttiva, quali la presenza di almeno tre probabili grandi corti, che servivano a collegare fra loro i diversi quartieri del palazzo e come fonti di luce e aria per i vani circostanti, l'esistenza di

un quartiere cerimoniale e rappresentativo dotato verosimilmente di una sala del trono, di magazzini per materiali preziosi, l'utilizzo di ortostati di basalto per decorare gli stipiti dei passaggi fra numerosi ambienti, gli spessi pavimenti di malta cementizia rinvenuti nel quartiere cerimoniale e identici a quelli presenti nel Palazzo Reale, gli intonaci di calce dipinti, in alcuni casi nello stesso stile minoizzante così ben documentato in tutto il palazzo principale, l'utilizzo di legname per rinforzare le murature in mattoni crudi, la presenza di bagni con installazioni sanitarie e magazzini, di cucine e di una cantina, le

dimensioni stesse dell'edificio e, infine, i materiali di pregio in esso rinvenuti (intarsi in avorio, ceramiche dipinte importate da Cipro e dall'Argolide micenea, tavolette cuneiformi di contenuto amministrativo e numerose sigillature d'argilla di porte e giare). **I testi cuneiformi rinvenuti nel Palazzo della Città Bassa non hanno ancora** fornito informazioni sull'identità di coloro che risiedevano in questa fabbrica palatina, anche se appare assai probabile che si tratti di qualche membro della famiglia reale o di un alto funzionario della corte qatnita. La sua vicinanza alla Porta Nord della città

potrebbe suggerire che l'edificio svolgesse un ruolo nel controllo delle merci e delle persone in entrata e uscita dalla città.



Piccolo volto in avorio (7 cm di larghezza) rinvenuto nel Palazzo della Città Bassa di Qatna. XV-XIX sec. a.C.

Sigilli cilindrici in lapislazzuli, ematite e pietra calcarea, dalla cripta funeraria del Palazzo Reale. Seconda metà del II mil. a.C. Damasco, Museo Nazionale.

per l'immagazzinamento intensivo e su lunga durata del surplus della produzione agricola. Le installazioni per lo stoccaggio erano collegate a una serie di vaste strutture destinate alla pulitura (setacciatura) dei cereali e alla loro lavorazione e trasformazione in cibo. Le dimensioni delle

installazioni, la vastità dell'area da esse coperta e la loro articolazione e complessità sono tutti elementi che inducono a ipotizzare, fin da questo periodo, l'esistenza nel sito di un sistema di accumulo e redistribuzione dell'eccedenza della produzione agricola controllato da un appa-

rato di potere centrale, al quale erano affidate le funzioni di controllo e di interfaccia del sistema economico. Il sito che, durante la seconda metà del III millennio a.C., aveva con ogni probabilità assunto la caratteristica forma circolare tipica delle nuove fondazioni urbane di questo periodo, si estendeva su una superficie di circa 20-25 ettari ed era costituito, per quanto di esso conosciamo oggi, oltre che dall'area di stoccaggio dei prodotti agricoli, anche da un vasto quartiere abitativo ubicato nella parte settentrionale del tavolato calcareo dell'acropoli (dove, successivamente, nel II millennio, sorse il Palazzo Reale di Qatna) e da almeno una tomba ipogea multipla ubicata a sud dell'area residenziale. All'interno di quest'ultima, aveva verosimilmente trovato sepoltura un gruppo familiare di almeno 40 individui di elevato rango sociale, come dimostrano i più di

cento oggetti di corredo in bronzo, fra cui armi, e i quasi 300 vasi, rinvenuti assieme a ornamenti personali in materiali esotici importati anche da regioni molto lontane, come, per esempio, vaghi di collana di corniola. Ciò indica che con ogni probabilità a Mishrifeh esisteva un'élite sociale dominante, che controllava e gestiva la vita politica, sociale ed economica di questo centro urbano di medie dimensioni. I pochi, ma non trascurabili, elementi a nostra disposizione, dunque, portano a supporre che il sito, di cui, per il III millennio, ignoriamo ancora il nome, svolgesse le funzioni di centro urbano e nodo di comunicazione di una certa importanza nella regione che fungeva da cerniera fra la verde valle irrigata dall'Oronte a ovest e la steppa semi-arida della Shamiyah a est. I numerosi siti archeologici rinvenuti nella ricognizione condotta dalle Missioni siriana e siro-ita-

liana nella regione immediatamente circostante Mishrifeh hanno, inoltre, dimostrato come, mentre il territorio di Mishrifeh nella prima metà del III millennio a.C. era assai poco insediato, nella seconda metà del millennio, invece, si assista all'improvvisa colonizzazione di questa regione, segnata dalla fondazione di ben 17 insediamenti e di un sistema insediativo articolato su due livelli gerarchici, con una corona di villaggi rurali satellite al cui centro geografico sorgeva l'insediamento urbano di Mishrifeh. Questa «conquista» della regione attraverso la fondazione di una rete di villaggi rurali distribuiti a intervalli regolari lungo il sistema di corsi d'acqua di Mishrifeh diede un forte impulso allo sviluppo demografico regionale e fu accompagnata da una intensa colonizzazione agricola del territorio. I risultati delle ricerche archeologiche rivelano dunque come,

